



# Censimento Istat, l'Italia si conta. E chi sgarra paga

Da oggi il via al questionario: multe fino a 2.000 euro a chi si rifiuta. «Le risposte determinano le scelte sociali»

**PARTE OGGI** il 15° Censimento della popolazione italiana che fotograferà 25 milioni di famiglie. Si può compilare il questionario scegliendo fra tre modalità di riconsegna. E' possibile compilarlo via Internet, collegandosi al sito <http://censimentopopolazione.istat.it> e utilizzando la password stampata sulla prima pagina del questionario recapitato a casa. Chi invece non ha accesso al web, può restituire i questionari compilati alle Poste e in Comune, senza alcun costo e ricevendo una ricevuta. Molte famiglie ancora non hanno ricevuto i questionari, ma c'è tempo fino al 22 ottobre. Se entro tale data non dovessero comunque arrivare potranno essere richiesti al Comune di appartenenza o ai rilevatori che dal 21 novembre inizieranno la raccolta e il sollecito delle consegne. Qualunque sia la modalità di riconsegna scelta, le famiglie che risiedono nei Comuni con meno di 20mila abitanti possono restituire il questionario entro il 31 dicembre 2011, quelle in Comuni con popolazione fra 20mila e 150mila abitanti entro il 31 gennaio 2012, infine le famiglie residenti in Comuni con più di 150mila abitanti hanno tempo fino al 29 febbraio 2012. E' prevista una multa, da 206 euro a 2.065 se non si risponde. Per informazioni ci si può rivolgere al numero verde 800.069.701 attivo fino al 29 febbraio 2012 dalle 9 alle 19.

**Alessandro Farruggia**  
\* ROMA

«**MI SONO** un po' meravigliato di questo metodo». Non vuole fare polemiche il professor Giuseppe Roma, direttore del Censis. Tesse le lodi dell'Istat, «del suo rigore metodologico, della sua serietà». Della sua capacità di fornire «dati ipercerti». Epperò.

**Cos'è che la lascia perplesso?**  
«Vede, una volta il censimento si faceva con i piedi...».

**Addiritura!**  
«No, che ha capito: nel senso che si faceva a piedi. Cioè il rilevatore,



e lo so bene io che ero uno di loro nel 1971, percorreva letteralmente tutte le strade di città e paesi per scovare la singola unità immobiliare e intervistare chi vi abitava. Un lavoro enorme. Oggi il questionario si invia invece a chi è già noto, ha una residenza. Ovvio che in questo modo si rischia di perdere qualcosa. Anche se comprendo benissimo il perché si è usato questo sistema: ci sono problemi di budget e questo sistema è molto meno costoso rispetto a usare legioni di rilevatori».

**Ma avendo lo Stato a disposizione molte banche dati, elettroniche e non, ha ancora senso dare il via a una impresa fittizia del costo di 590 milioni di euro?**

«Ha molto senso. Il censimento è l'attività fondamentale per aggiornare l'anagrafe stessa. Per capire come è fatta una società. E' come la scienza di base: raccoglie i fondamentali sui quali si potranno poi fare tutti gli studi ulteriori. Però mi aspetto che i rilevatori dell'Istat poi colmino i 'buchi' che inevitabilmente si andranno a creare tra chi non risponde vuoi per scelta, per sciattezza o magari per convenienza».

**Convenienza?**  
«Non siamo in un Paese perfetto: quanti residenti fittizi ci sono, ad esempio per non pagare l'Ici o per pagare meno di imposta di registro? Se saranno loro ad autocertificare la loro situazione non potranno non confermare una situa-

**L'APPELLO**

**Il Censis: «Quesiti complessi, ma dichiarare il falso è contro l'interesse di ciascuno di noi»**

zione che nella sostanza è diversa dalla realtà. Ma naturalmente, ne sono convinto, saranno introdotti dei correttivi alle pure e semplici autocertificazioni».

**Magari accadeva anche in passato che il dato era viziato da errori.**

«Sì, ci sono stati problemi, anche se di tipo diverso. Per esempio, le modalità di retribuzione dei rilevatori ha avuto i suoi effetti. Quando si pagavano a scheda venne fuori un enorme patrimonio edilizio, mentre nel 2001, quan-

do i rilevatori furono pagati a giornata, ci fu meno attenzione a identificare i dettagli. A Roma furono perse circa 150mila persone, che si recuperò poi incrociando i dati».

**Tutto sommato andrà bene?**  
«Ne sono convinto. Ma il censimento è un evento troppo importante per correre anche solo il rischio che non sia all'altezza. Ed è per questo che mi appello ai cittadini: collaborate con scrupolo».

**Se ci capissero qualcosa. Ma per molti la compilazione è tutt'altro che facile.**

«Il questionario è oggettivamente piuttosto complesso, ma c'è anche un numero verde. Spero che



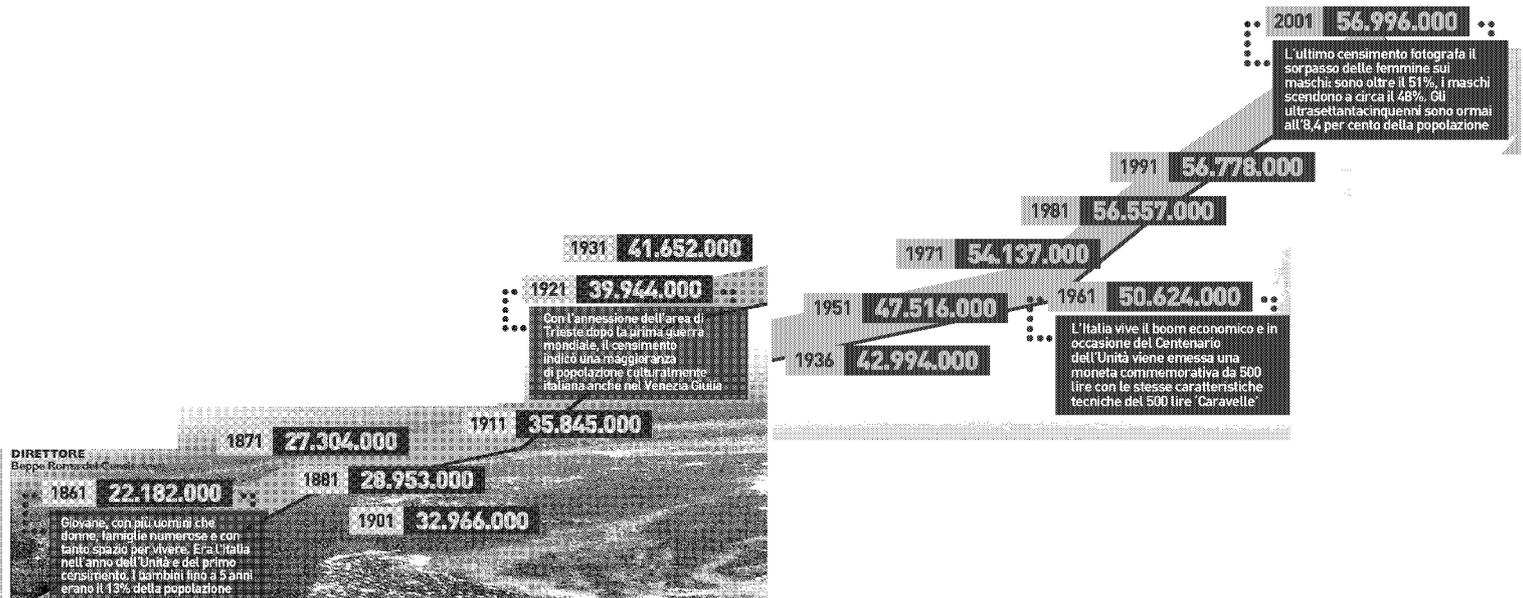


25 milioni

**LE FAMIGLIE** alle quali è stato spedito il questionario. I plichi consegnati fino a ieri erano 16 milioni. Ma per riceverli c'è tempo fino al 22 ottobre. Una guida, in 19 lingue, aiuta la compilazione

**60 MILA** i rilevatori comunali al lavoro dal 21 novembre con il compito di ritirare i questionari non restituiti

**590 MILIONI** di euro è il costo del censimento per la prima volta totalmente a carico dello Stato



chi ha dei dubbi lo usi».

**Ma serviva poi davvero chiedere così tante informazioni?**

«Personalmente avrei preferito meno dettaglio, perché andando troppo in profondità, chiedendo troppe cose, si rischia di scoraggiare una quota di partecipazione. Il problema è che se l'identikit non è vero, o magari è incompleto perché i cittadini non rispondono o rispondono in maniera infedele, è un grave danno per il Paese».

**Un grave danno per semplici questioni statistiche?**

«Le grandi scelte di politica eco-

nomica, e quelle per la previdenza, per garantire il diritto alla salute, alla mobilità, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio si fanno, o si dovrebbero fare, guardando la situazione complessiva dell'Italia attraverso il filtro principe del censimento. E' quindi nell'interesse di tutti che la fotografia sia in buona risoluzione e senza distorsioni di prospettiva».

